



CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OAC
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero catalogo generale	00000041
AU	DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT	AUTORE	
AUTN	Nome scelto	Migliori Nino
AUTR	Ruolo	esecutore
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
SGT	IDENTIFICAZIONE TITOLO/SOGGETTO	
SGTI	Identificazione del soggetto	impronte astratte
LC	LOCALIZZAZIONE	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	

PVCC Comune Bologna

PVCL Località Bologna

LDC COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT Tipologia museo

LDCN Denominazione MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna

LDCS Specifiche terzo piano, deposito

UB UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INV INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN Numero 4171

DT CRONOLOGIA

DTZ CRONOLOGIA GENERICA

DTZG Secolo sec. XX

DTS CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI Da 1948

DTSF A 1948

MT DATI TECNICI

MTC MATERIALI/ALLESTIMENTO

MTCI Materiali, tecniche, strumentazione carta fotografica/ ossidazione

MIS MISURE

MISU Unità cm

DA DATI ANALITICI

NSC Notizie storico-critiche

Una lunga attività contraddistingue Nino Migliori uno dei maggiori fotografi italiani del secondo dopoguerra, fortemente impegnato, a partire dalla fine degli anni Quaranta, sul terreno della sperimentazione linguistica e del trattamento delle immagini. Gli inizi della ricerca di Migliori appaiono divisi tra influenze neorealiste, e una originale sperimentazione dei materiali e delle tecniche. Così, nel giro di pochi anni, Migliori produce, da una parte, le Ossidazioni e i Programmi, tecniche che escludono l'utilizzo della macchina fotografica. Sono opere che hanno pochi confronti nel panorama della fotografia mondiale e che vanno lette in rapporto alle esperienze più avanzate dell'informale europeo: da Wols a Tàpies a Burri. Su un altro versante nasce per contro un corpus segnato dalla cifra stilistica dominante dell'epoca, il neorealismo: una visione della realtà fondata sul primato del "popolare", con le sue subordinate di regionalismo e di umanitarismo. Dalla fine degli anni Sessanta il lavoro dell'autore assume valenze più marcatamente concettuali ed è questa la direzione che negli anni successivi tende a prevalere. Con Veronesi, Grignani, Munari e pochissimi altri, Migliori va annoverato tra i pochi operatori che in Italia proseguono la ricerca delle avanguardie (quella di Man Ray, Moholy-Nagy, di Schad e Schwitters) sul fronte della riflessione sui linguaggi dell'immagine, con la fotografia come nodo centrale dell'immaginario e della ricerca formale contemporanei. Le sue opere sono conservate in importanti musei, tra i quali lo CSAC di Parma, la Galleria d'Arte Moderna di Bologna; il Museo d'Arte Contemporanea Pecci di Prato, la Galleria d'Arte Moderna di Roma, la Bibliothèque Nationale di Parigi, il Musée Reattu di Arles, il Museum of Modern Art di New York, il Museum of Fine Arts di Houston e il Museum of Fine Arts di Boston, il Polaroid International Museum, USA. In Italia gli sono state dedicate mostre personali dalla Galleria Civica d'Arte Moderna di Torino, dalla Fondazione Italiana per la Fotografia e dalla Galleria fiaf con una raccolta di lavori degli anni '50 presentati dall'Autore nei concorsi fotografici. Crf:
<http://www.fotochepassione.com/Cartella%20Nino%20Migliori/mostra-nat.morta.htm>

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAZ Nome File



CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD Data 2009

CMPN Nome Guglielmo M.

AN ANNOTAZIONI

OSS Osservazioni

(Continua da MTCZ) Migliori fornisce un esempio di questa tecnica da lui sperimentata: "si prende una foglia, la si bagna nello sviluppo, la si appoggia premendo sulla carta sensibile e l'impronta che si imprime risulta nera. Se invece si bagna la foglia nel fissaggio la sua impronta risulterà bianca ed il resto del foglio, successivamente sviluppato, nero. Da qui ci sono miliardi di variazioni intermedie: dipendenti dalle diverse diluizioni degli acidi o dal modo di utilizzarli. Per esempio si posso spruzzare sul foglio, oppure si fanno scendere a goccia e così via, molto dipende anche dalla fantasia e dalla voglia di provare. Il calore accelera il processo di ossidazione dei sali d'argento e modifica cromaticamente la carta, anche quella bianco/nero diventa rossa, verde, gialla sotto l'azione della luce e del calore. Come fonte di calore si usa una lampada alogena da 1000 watt che si avvicina alla carta facendo attenzione a non bruciarla. Il procedimento è molto legato sia al caso, ma anche al controllo e alla conoscenza del mezzo. Dopo aver fatto molteplici prove si può riuscire ad ottenere quello che si cerca, raggiungendo quindi quello che può essere definito la casualità programmata." Cfr. "INTERVISTA A NINO MIGLIORI", <http://www.photographers.it/articoli/ninomigliori.htm>.